

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



Bronislaw Baczko (1924-2024)

*Andrea Marchili, Michel Porret,
Gabriella Silvestrini*

andrea.marchili@unitelmasapienza.it
michel.porret@unige.ch
gabriella.silvestrini@uniupo.it

ABSTRACT

Il centenario della nascita di Bronislaw Baczko offre l'opportunità di tornare a riflettere sulla natura della modernità, mettendo al centro dello studio il rapporto fra Illuminismo, rivoluzione, democrazia.

PAROLE CHIAVE: Baczko; Illuminismo; Rivoluzione; Immaginari sociali; Democrazia.

The centenary of Bronislaw Baczko's birth provides an opportunity to reflect again on the nature of modernity, focusing on the relationship between Enlightenment, revolution and democracy.

KEYWORDS: Baczko; Enlightenment; Revolution; Social Imaginaries; Democracy.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXXVI, no. 71, 2024, pp. 5-7

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/21214>

ISSN: 1825-9618



Il numero che presentiamo coglie l'occasione del centenario della nascita di Bronislaw Baczko per tornare a riflettere sui lumi, la nascita del mondo moderno e le sue patologie. In questo senso, va ricordato che è coevo al volume curato da Michel Porret e François Rosset, intitolato *Bronislaw Baczko (1924-2024) Abécédaire*, Genève, Georg, 2024, in cui il pensiero di Baczko viene ricostruito analiticamente da studiosi e studiose di tutta Europa. Baczko nacque il 24 giugno 1924 a Varsavia, in una modesta famiglia ebrea. I suoi genitori scomparvero nel ghetto di Varsavia. L'invasione nazista lo colse ad est della Polonia e qui si può accennare ad un dettaglio: come ricorda il nipote (Victor Cova, *Abécédaire*, p. 161), è possibile che Baczko, per poter unirsi all'armata polacca dell'Est, abbia mentito sulla sua età, dichiarando di essere più vecchio. Quindi è possibile che fosse nato nel 1925. Questo piccolo dettaglio, ove mai fosse necessario, illustra il senso di un'esperienza personale e di una traiettoria intellettuale interamente determinate dalle grandi potenze della storia. Marxista disincantato, divenne sempre più invisibile al regime, al punto da subire, insieme ad altri intellettuali, fra i quali spicca Leszek Kolakowski, una normalizzazione autoritaria, l'accusa di essere un revisionista, nonché trattamenti antisemiti. Nel 1969, grazie alla rete di relazioni offerta dalla Repubblica delle Lettere europea, riuscì a trasferirsi prima in Francia, poi a Ginevra. Qui potrà per vent'anni insegnare all'Università, dividendosi con i suoi amici e alleati Alain Grosrichard e Jean Starobinski lo studio del '700: l'insegnamento e la ricerca saranno d'ora in avanti la patria dell'esiliato Baczko (M. Porret). Venuto a mancare nel 2016, Baczko è uno storico delle idee fra i più conosciuti della seconda metà del Novecento, tradotto internazionalmente e con solide relazioni umane e intellettuali anche in Italia. Fra queste vorremmo ricordare i rapporti con Franco Venturi e con la casa editrice Einaudi, con il gruppo de Il Manifesto. All'inizio degli anni Duemila, ormai in pensione, tenne un celebre seminario all'Istituto Barnave dell'Università di Macerata, allora diretto dallo storico della rivoluzione francese Roberto Martucci, circondato da tanti giovani ricercatori e studenti.

I temi che lo hanno appassionato ruotano in fondo sull'Illuminismo e sui suoi rapporti con la Rivoluzione francese. Oltre a molti articoli, Baczko ha dedicato le sue tre opere principali *Les Lumières de l'Utopie* (Payot, 1978), *Une éducation pour la démocratie* (Garnier, 1982) e *Les imaginaires sociaux. Mémoires et espoirs collectifs* (Payot, 1984). *Comment sortir de la Terreur. Thermidor et la révolution* (Gallimard, 1989) mostra come una rivoluzione che non può mantenere le sue promesse tradisca la stessa speranza sociale che ha suscitato. Nel 1997, *Job, mon ami. Promesse du bonheur et fatalité du mal* (Gallimard) rivisita l'Illuminismo come il momento in cui il diritto dell'umanità alla felicità e l'inevitabilità del male sono inesorabilmente intrecciati, e la Città Giusta nell'Utopia talvolta li supera. Pubblicato in un grande volume in broccia, *Les Politiques de la Révolution française* (Gallimard, folio histoire) articola il paradosso della cultura politica rivoluzionaria, che cerca di dominare il tempo della storia ma è sopraffatta da un presentismo politico che frantuma la vita collettiva e i destini individuali tra passioni e speranze rivoluzionarie.

Nel consegnare questo numero abbiamo perciò cercato di offrire un quadro generale degli interessi di un autore in cui la conoscenza dei momenti storici, culturali e politici, ha sempre risposto a un'esigenza, mai autoriferita, di comprensione del presente. Baczko ha collocato la propria esperienza esistenziale all'interno del più vasto processo di costituzione della modernità: l'ha oggettivata, e dunque compresa, nello stesso processo di modernizzazione culturale e politica. Questo



processo, come mostra la sua stessa esistenza, appare segnato da crisi, conflitti, tragedie. Baczko ne ha ricostruito i tempi, i linguaggi, le categorie, le strutture simboliche, mostrando la convivenza tragica della ragione e del suo contrario, del Terrore e della democrazia. Proprio in un momento storico in cui incubi del passato che credevamo superati tornano a infestare il nostro presente, il suo lavoro di storico ci ricorda il nostro debito nei confronti dell'Illuminismo, e sottolinea che nulla può sostituire i diritti umani e il perfezionamento, materiale e morale degli individui, come valore guida della modernità sociale e politica. La sua sobria inquietudine ci invita alla tolleranza e al dubbio.